



UN SORRISO DIETRO L'ANGOLO

IMMENSITÀ - 1

Per il mio compleanno i figli e i nipoti, sapendo del mio interesse da curioso dilettante per l'astronomia, mi hanno regalato un bellissimo libro formato gigante curato dall'Osservatorio Astronomico di Greenwich, un'autorità in materia. Vi sono raccolte le fotografie più belle dell'Universo scattate negli ultimi dieci anni da fotografi non professionisti di tutto il mondo, che si sono avvalsi delle tecnologie più moderne e dei telescopi più potenti. Il risultato è una sequenza impressionante di splendide fotografie, una raccolta che lascia a bocca aperta e che fino a pochi anni fa sarebbe stata impensabile. Le fotografie a colori sono più di 200, occupano ciascuna un'intera pagina, e molte anche una pagina e mezzo. Impossibile, almeno per me, non chiedersi come si sia potuto raggiungere tanta perfezione, anche se ogni fotografia è accompagnata da spiegazioni sulle diverse tecnologie utilizzate, spiegazioni che vanno tutte ben oltre le mie capacità d'intendimento scientifico. Ci sono naturalmente anche succinte descrizioni di ciò che le foto fanno vedere. Pure impossibile è scegliere le più belle perché ognuna di esse, sia per ciò che fotografa, sia per i suoi dettagli, è semplicemente unica.

La mia attenzione è stata attratta in particolare da due fotografie. La prima riprende quanto avvenuto dopo l'esplosione di una stella, una supernova molto più grande di quella che è il nostro Sole, forse migliaia, o forse milioni, di anni fa. Ha come sfondo un cielo oscuro infittito da miriadi di stelle d'ogni dimensione, alcune più vicine - è solo un modo di dire, nell'Universo il termine 'vicino' non ha molto senso - e alcune solo puntini che, nonostante la perfezione dello scatto, sono visibili, e non certo tutte, soltanto con una lente d'ingrandimento. In primo piano sullo sfondo oscuro e fitto di stelle appare un groviglio di colori, frammisti tra loro e in ordine sparso, che avvolgono tutta la fotografia. Il groviglio forma una gigantesca nebulosa ora a lembi sfi-



Veil Nebula

lacciati, ora di massa compatta, che abbraccia il tutto e appare quasi come fosse in rilievo. In altri termini, **quasi una gigantesca medusa, o meglio ancora una gigantesca piovra, che dal proprio corpo estende i tentacoli ora rossi e ora azzurri, ora marroni e ora celesti, ora neri e ora violacei, su tutto ciò che le sta intorno.**

In realtà, la nebulosa a forma di piovra altro non è che il risultato della tempesta cosmica scatenata dall'esplosione della supernova e ingigantita dagli effetti della sua polverizzazione che è andata disperdendosi nell'Universo. È costituita dal gas idrogeno e soprattutto dall'immensa massa di detriti e polvere formata dai minerali della grande stella che a seguito dell'esplosione si sono disintegrati e polverizzati. Polvere di stelle, appunto. Che è poi la materia principale di cui noi, esseri umani o esseri animali non fa differenza, siamo fatti e viviamo: polvere di stelle esplose e scomparse, come questa grande stella del passato che ora non esiste più, ma che la fotografia ci restituisce per quanto di lei nell'Universo ancora è rimasto.

C'è tuttavia qualcos'altro da aggiungere

a quello che la fotografia mostra, in realtà si tratta di cose che tutti sappiamo ma che tendiamo a dimenticare, ed è questo: non è soltanto 'quello' che l'immagine ci fa vedere, ma 'quando' ce lo fa vedere. La fotografia è stata scattata in Australia nel 2009, ma le luci della miriade di stelle che le fanno da sfondo e quelle dei tentacoli a colori della piovra, quand'è che sono partite da lassù, o da laggiù? Migliaia e migliaia di anni fa? O forse milioni? Non conosciamo la risposta, comunque quel 'quando' dipende da quali distanze dalla Terra erano ognuna di quelle stelle e la supernova esplosa. In altre parole, noi nella fotografia vediamo oggi luci che nello sfondo oscuro e nella nebulosa della tempesta cosmica si sono spente migliaia, o forse milioni, di anni fa. Sono luci che oggi non ci sono più. Ce ne possono essere altre più deboli o più forti, ma non quelle della fotografia che sono arrivate alla macchina fotografica soltanto adesso (nel caso della foto in oggetto, nel 2009). Perché anche alla luce occorre del tempo per giungere fino a noi.

Va detto che la nebulosa-piovra ha un nome: Veil Nebula, Costellazione del Cigno (continua).

sergio.grea@gmail.com